

# ***Carnemolla (FederBio) e Zanoni (AssoBio) a governo e parlamento: disappunto profondo per mancata calendarizzazione del DDL sull'agricoltura biologica***

Milano, 11 dicembre 2017 - **FederBio** e **AssoBio** esprimono profondo disappunto per la mancata calendarizzazione in aula al Senato, entro la fine della legislatura, della discussione del ddl sull'agricoltura biologica già approvato dalla Camera e dalla Commissione Agricoltura di Palazzo Madama.

"Siamo consapevoli delle difficoltà legate al grande numero di provvedimenti in attesa del voto dell'Aula e dei tempi molto stretti della legislatura corrente, tuttavia riteniamo che la **Legge Nazionale sul settore biologico debba rientrare nelle priorità di voto per motivi che attengono l'interesse del Paese**", fa sapere il presidente della federazione interprofessionale del settore FederBio, **Paolo Carnemolla** per il quale "la sola riforma del sistema di certificazione, affidata con delega al Governo ma ancora in itinere, non può essere considerata sufficiente se nel contempo non si interviene anche su tutti gli aspetti toccati dal provvedimento già approvato a larghissima maggioranza alla Camera e in Commissione al Senato. Fallire anche in questa legislatura questa opportunità di supporto e organizzazione per uno dei settori più dinamici e promettenti per la crescita dell'Italia significherebbe indurre sfiducia nelle Istituzioni, un messaggio assai grave e pericoloso, proprio perché del tutto incomprensibile, visto che **manca solo un voto in Aula per chiudere un percorso partecipato e lungo**".

"Sollecitiamo quindi le forze politiche responsabili presenti in Senato a chiedere l'inserimento del disegno di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea: si tratta di uno **strumento per sviluppare la sostenibilità di cui il sistema agroalimentare del Paese ha assoluto bisogno**", aggiunge **Zanoni** presidente di AssoBio, l'associazione nazionale delle imprese di trasformazione e distribuzione dei prodotti biologici (cui aderiscono le maggiori aziende italiane con un fatturato di oltre un miliardo di euro l'anno) che non nasconde il disappunto dell'Associazione. "La mancata approvazione entro l'imminente fine della legislatura di un testo - continua infatti Zanoni - che è pacificamente condiviso da tutte le forze parlamentari rinverrà sine die gli investimenti nella ricerca, la valorizzazione delle produzioni dei nostri territori e il benefico impatto dello sviluppo dell'agricoltura sostenibile sul nostro ambiente, ormai pesantemente inquinato da un'agricoltura intensiva che non può più costituire il modello di produzione e di consumo".

"Francamente non se ne può più - rilancia il presidente di FederBio Carnemolla - da vent'anni i ministri alle politiche agricole che si sono succeduti han fatto a gara nel definirci la punta di diamante dell'agroalimentare italiano e prometterci che avrebbero reso più forte il comparto con scelte concrete. La scelta concreta che vediamo è quella della mancata calendarizzazione della discussione al Senato di una votazione che si risolverebbe in mezz'ora, tanto è diffuso il consenso. Questa precisa scelta politica non è certamente il trattamento da riconoscere a un'attività che si definisce d'interesse nazionale e rischia di dimostrare per l'ennesima volta la lontananza delle istituzioni dal Paese reale".

Zanoni ricorda inoltre che "**il settore biologico italiano è al primo posto in Europa per numero di aziende**, oltre il 14% della superficie agricola nazionale è coltivata con metodo biologico, senza un grammo di pesticidi chimici di sintesi. **Siamo l'unico settore dell'agroalimentare in crescita: solo l'anno scorso il numero delle aziende e delle superfici è cresciuto del 20%**, creando occupazione, gettito fiscale, salvaguardia ambientale. Siamo al primo posto in Europa per l'export, e sul mercato interno, mentre i consumi alimentari convenzionali ristagnano, da una decina d'anni il consumo di prodotti biologici aumenta a doppia cifra".

Mentre Carnemolla sottolinea che "l'agroalimentare biologico ormai dal 2008 e ancor più negli ultimi due anni ha dato un contributo fondamentale alla crescita dei consumi alimentari in Italia (secondo i dati AC NIELSEN gli si deve circa il 40% della ripresa nella GDO nel 2016), all'insediamento di giovani nelle imprese

agricole, all'immagine e alla crescita del Made in Italy all'estero e quindi anche all'occupazione. Tutto questo garantendo qualità alimentare e ambientale, dunque salute, biodiversità e paesaggio.”

A differenza degli altri sistemi di qualità regolamentati a livello europeo - vini e prodotti tipici – che possono contare su un quadro normativo nazionale ormai consolidato, il settore biologico attende ormai da tre legislature un inquadramento legislativo che consenta di risolvere le molte criticità che, altrimenti, rischiano di minare una delle poche opportunità di futuro per l'agricoltura del nostro Paese.

FederBio ([feder.bio](http://feder.bio)) è una federazione di rilevanza nazionale nata nel 1992, per iniziativa di organizzazioni di tutta la filiera dell'agricoltura biologica e biodinamica, avente l'obiettivo di tutelarne e favorirne lo sviluppo. FederBio è riconosciuta quale rappresentanza istituzionale di settore nell'ambito di tavoli nazionali e regionali. È socia di IFOAM e ACCREDIA, l'ente italiano per l'accreditamento degli Organismi di certificazione. Attraverso le organizzazioni attualmente associate, FederBio raggruppa la quasi totalità della rappresentanza del settore biologico, in cui si riconoscono le principali realtà attive in Italia nei settori della produzione, trasformazione, distribuzione, certificazione, normazione e tutela degli interessi degli operatori e dei tecnici bio.

La Federazione è strutturata in sezioni soci tematiche e professionali: Produttori, Organismi di Certificazione, Trasformatori e Distributori, Operatori dei Servizi e Tecnici, Associazioni Culturali. FederBio è dunque un'entità multiprofessionale, tesa a migliorare e ad estendere la qualità e la quantità del prodotto alimentare ottenuto con tecniche di agricoltura biologica e biodinamica, attraverso regole deontologiche e professionali, in linea con le norme cogenti e con le direttive IFOAM. In particolare, FederBio intende garantire la rigerosità e la correttezza dei comportamenti degli associati, vincolati in questo senso da un Codice Etico e si preoccupa di verificare l'applicazione degli standard comuni.